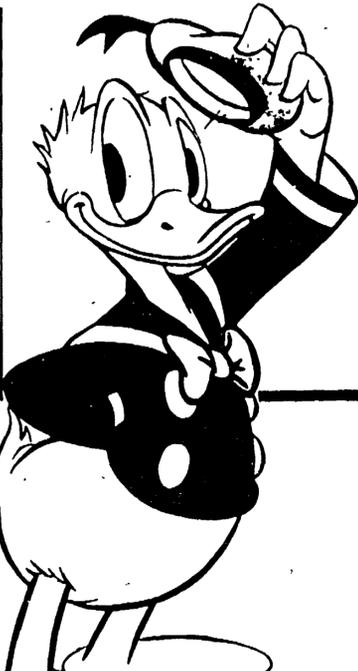


# OS Spettacoli Cultura



Qui accanto, il nipote di Walt Disney: la rassomiglianza è impressionante



**Il caso** È ancora tutto in alto mare (è un affare da mille miliardi), ma i manager della Disney Productions stanno già facendo i conti. Sentiamoli...

## Disneyland in Italia?



MILANO — Quel signore con la faccia alla Walt Disney e, manco a farlo apposta, il nipote di Walt Disney? Si chiama Roy Disney jr. ed è il figlio di Roy Disney sr., fratello del padre di Topolino. Se siete usciti sani di mente da un simile scioglilingua, avrete capito che stiamo parlando della Walt Disney Productions, la più gigantesca multinazionale mondiale di cinema/fumetto/industria del giocattolo e del divertimento.

Roy Disney è sbarcato in Italia per una conferenza stampa, un qualità di nuovo capo del settore animazione della ditta. Vi sembrerà strano, ma erano sette anni che ai vertici dell'impero non c'era un membro della famiglia Disney, ma ora che la dinastia ha riconquistato (senza colpo ferre, sia chiaro) il trono, Disney II è venuto a visitare le proprie province. La settimana scorsa era in Francia ieri era a Milano, e con tempismo tutto manageriale ha ringraziato i giornalisti «per essere venuti nonostante la neve. Davvero premuroso».

La tournée europea di Roy Disney non è di pura cortesia. C'è in ballo un affare di miliardi, di cui si sussurra da anni, e che dovrebbe concretizzarsi quanto prima: la costruzione di una Disneyland europea, una città del divertimento simile a quelle già esistenti in California, in Florida e a Tokio. Disney, però, è ancora vago: «Temiamo molto a creare una nuova Disneyland in Europa e stiamo vagliando le possibilità. Potrebbe essere costruita in Italia, in Francia, in Spagna, in Gran Bretagna, in Svizzera».

depende dalle località, dalle possibilità di accesso e di ospitalità (tenete presente che contiamo su 12 milioni di visitatori all'anno), dal clima, dai finanziamenti e dalle condizioni fiscali, dai governi. Il problema è allo studio e contiamo di dare un annuncio ufficiale entro il 1985».

ultimamente ha puntato molto anche sui film con attori. E prodiotti come *Splash* - una sirena a Manhattan e *Country*, il nuovo film con Sam Shepard e Jessica Lange, sono abbastanza al di fuori dei tradizionali standard della casa. Come sarà, in futuro, la vostra produzione cinematografica al di fuori dei cartoni? «Vi do una sola cifra: vogliamo passare dagli attuali 3-4 film all'anno a una media di 14-15. Vogliamo diventare una grande casa cinematografica, una major, e possiamo farlo solo differenziando la produzione. Quindi, sempre film per bambini e per la famiglia, ma anche pellicole spettacolari dirette al pubblico dei giovani. Abbiamo appena assunto Michael Eisner, un produttore che ha lavorato con Spielberg e Lucas. E assumeremo anche gli sfondi tridimensionali ai quali si sovrappongono i personaggi. Questi ultimi, però, sono tutti disegnati a mano: questo è un marchio di fabbrica a cui non rinunceremo mai».

A parte l'animazione, la WD cinema. Solo nel cinema c'è un futuro per noi? «E il settore video? Ci parli un poco del Disney Channel». «Il Disney Channel è un canale della tv via cavo che è già arrivato, negli USA, a 1.400.000 abbonati che possono ricevere anche 18 ore di trasmissione al giorno. Tutta programmazione rigorosamente targata Disney. Film, telefilm, cartoni, programmi educativi». Anche i classici come *Biancaneve*? «Quelli mai. Bisogna sfruttare ogni prodotto secondo le sue caratteristiche. *Biancaneve* verrà sempre riservata al cinema, con riproposte cicliche ogni 7-8 anni che assicurano un ricambio del pubblico infantile. Idem per *Pinochio* e *Fantasia*, che saranno le riedizioni del 1985».

Alberto Crespi

**Il concerto** A Firenze una serata tutta francese con la «Sinfonia fantastica» e Bizet

## Berlioz domato da Prêtre



Georges Prêtre ha diretto Berlioz e Bizet a Firenze

turbata dalle lotte per cacciare Carlo X, i rabbiosi turgori strumentali del «matto» Berlioz, altrimenti contestati, parevano calzare a pennello con i tempi.

Il corpo sinfonico della «Fantastica» (Episodi della vita d'un artista, così recita il sottotitolo) si snoda profetiforme e volubile come l'uomo, ora sognatore (Vaizer), ora burlesco, ora misterioso («Scena nei campi» che si presenta come una sorta di diabolica deformazione tematica della beethoveniana «Pastorale»), ora melodrammatico, ora in preda ad allucinanti e grottesche visioni di danza come nella scena finale del «Sabbà». Pensare a preveggenze lisztiane è il meno che si possa fare. Il fatto sconvolgente è che, per la scelta dei colori timbrici e l'estensione della gamma strumentale, si possa arrivare fino a Moussorgski e perfino al gelido sarcasmo di Stravinskij.

Sotto la bacchetta di quell'impeccabile e affascinante cesellatore di note che è Prêtre, lo scombinato e imprevedibile organismo sinfonico berlioziano si è dipanato con foga correntizia. Ma la forza bruta della materia lasciava ampio spazio alle fasce degli strumentisti di esibire il loro pulsante cicaleccio e ai solisti di far sentire la loro voce, il suono pieno e corposo dei singoli strumenti.

Se qualche incertezza aveva turbato il giudizio nella esecuzione della Sinfonia di Bizet (gli archi un po' rigidi, gli ottoni distratti), l'Orchestra del Maggio ha ritrovato perfetta fusione e limpido spessore fonico nella «Fantastica» con tutte le parti in evidenza. La trascendente lettura di Prêtre è stata saldata al termine da ovazioni a non finire.

Marcello De Angelis

**Di scena** «Dies Irae» di Stefano Marafante dai testi profetici

## Il teatro e l'Apocalisse

DIES IRAE, affresco sonoro per soli cori femminili, cori attori e nastro magnetico di Roberto Marafante. Regia di Roberto Marafante. Ambientazione e costumi di Massimo Marafante. Solisti: Antonella Goddi, Stefano Marafante, Stefano Molinari, Rosa Mezzina, Agnese Ricchi, Giovanni Trovalusci, Bianca Maria Stanziani. Roma, Sala Borromini.

Costretto da anni all'inattività, Jerzy Grotowski (per le travagliate vicende del suo paese, la Polonia, e forse anche per una crisi soggettiva), ecco che l'esperienza di un teatro «povero», rituale, a forte componente mistico-religiosa, riaffiora nel lavoro di un gruppo «di famiglia» italiano (i fratelli Marafante), finora sperimentatosi in vari campi: drammaturgia classica, versioni sceniche di opere narrative, poesia-spettacolo. La rappresentazione di oggi deriva da testi della «tradizione profetica» (i nomi sono elencati nel programma: Ezechiele, Geremia, Isaia, Giobbe, Giovanni), con particolare riguardo per l'Apocalisse. Un'Apocalisse «con figure, naturalmente, ma illustrata anche da parole e da suoni, dal vivo e riprodotti. Agli occhi del pubblico, disposto sui due

lati maggiori della sala, si succedono quindi brevi «quadri» (il tutto dura circa un'ora) intonati al preannuncio e allo svolgersi di sventure e catastrofi che, dalle pagine bibliche, proiettano la loro ombra sull'attualità e sul futuro del genere umano. Insomma, le disgrazie dell'antico popolo ebraico (ma anche dei regni a lui nemici, e inviati al Signore, Babilonia, l'Egitto) diventano qui la parabola — o tale, almeno, è la nostra impressione — di nuovi, minacciosi disastri.

Aggeo Savioli

# PEUGEOT 305 STATION WAGON

## SI FA AVANTI

CON LA NUOVISSIMA 305 GTX

Design by *pininfarina*

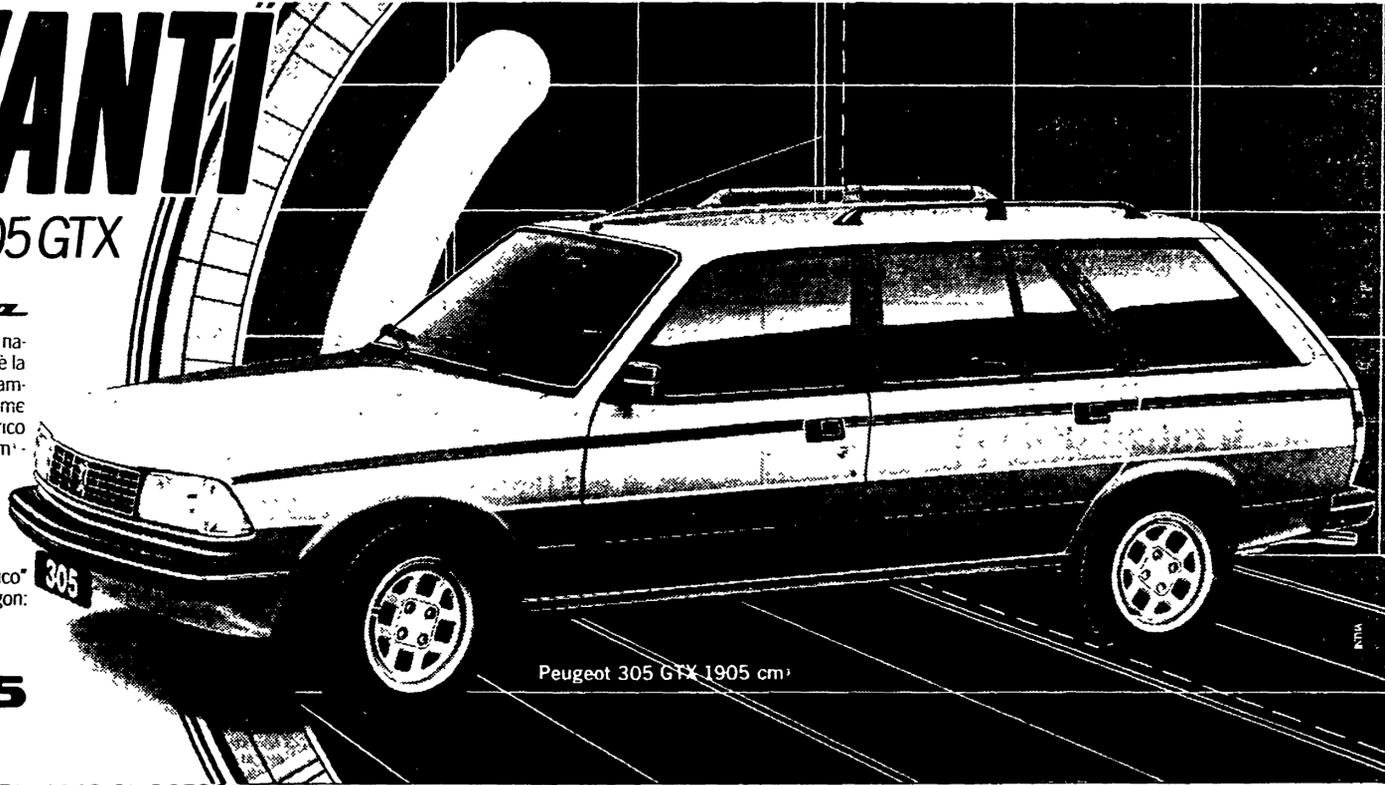
Peugeot 305 GTX è una nuova concezione di spazio che nasce da un progetto integralmente station wagon e non è la semplice trasformazione di un modello berlina. Spazio ampio e luminoso, con sedili posteriori sdoppiabili, un volume di 1510 dm<sup>3</sup>, una portata utile di 330 kg, un pianale di carico largo m 1,135 interamente utilizzabile. Il motore 1905 cm<sup>3</sup> 105 CV - 5 marce - raggiunge brillantemente i 182 km/h. Raffinati accessori - tutti di serie - come: sedili in velluto, servosterzo, alzacristalli anteriori elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza, cerchi in lega, sostegni bagagli al tetto. Peugeot 305 GTX è la station wagon dal comfort esclusivo. Il «Comfort Dinamico» di tutte le nuove Peugeot 305. Peugeot 305 station wagon: benzina da 1472 a 1905 cm<sup>3</sup>, Diesel 1769 e 1905 cm<sup>3</sup>.

Da L. 11.771.000 IVA e trasporto compresi.

**PEUGEOT 305**



PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI



Peugeot 305 GTX 1905 cm<sup>3</sup>